



CUORE DI DIO
E CUORE DELL'UOMO
IN SANTA CHIARA D'ASSISI

SANTA CHIARA

2 agosto Andare al cuore

Cuore! Parlare del cuore di qualcuno significa, appunto, andare al cuore della persona, a quel nucleo vitale che la caratterizza, la muove, la motiva. Nelle Scritture il cuore è il centro degli affetti, della volontà, del pensiero, delle scelte.

Vogliamo provare a guardare il cuore di Chiara d'Assisi e la sua comprensione del cuore di Dio e del cuore umano. Il primo dato consegnatoci dalle biografie è che Chiara ha ricevuto in dono un cuore docile, buono, generoso, attento alle cose di Dio e ai fratelli, soprattutto ai più bisognosi:

Con cuore docile, anzitutto, ricevette dalle labbra della madre i primi rudimenti della fede; e in pari tempo ispirandola e istruendola interiormente lo Spirito, quel vaso veramente purissimo si rivelò un vaso di grazie.

*Stendeva volentieri la mano ai poveri e dall'abbondanza della sua casa traeva di che supplire all'indigenza di moltissimi. E affinché il suo sacrificio fosse più gradito a Dio, sottraeva al suo corpicciolo i cibi delicati e li mandava di nascosto, a mezzo di persone incaricate, come ristoro agli orfani. Così crescendo con lei fin dall'infanzia la misericordia, aveva **un animo sensibile alla sofferenza altrui**, e si piegava compassionevole sulle miserie degli infelici.¹*

Ma anche il cuore di Chiara, crescendo, ha conosciuto il buio delle tenebre, ha fatto esperienza del bisogno di essere *illuminato*. È lei stessa ad esprimere l'azione di Dio come *illuminazione*: tutto il suo cammino di ricerca, di discernimento, lo sintetizza così:

¹ *Legenda 3: FF 3157-3158.*

*L'altissimo Padre celeste si degnò illuminare il mio cuore mediante la sua grazia perché, seguendo l'esempio e gli insegnamenti del beatissimo padre nostro Francesco facessi penitenza.*²

In queste parole sentiamo l'eco della preghiera di Francesco: *Alto e glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio...*

Il cuore di Chiara era nel buio, faticava a comprendere, ad orientarsi. I riferimenti conosciuti e le luci ricevute fino a quel momento non bastavano più, non erano capaci di dissetare in profondità la sete che cresceva con lei.

Quando scrive, a distanza di oltre 40 anni, Chiara non alza il velo su quelle 'tenebre', su ciò che abitava il suo cuore, non ci spiega molto, ci lascia sulla soglia di un'esperienza che ricorda e trasmette come il punto di svolta della sua vita di fede e della sua vocazione.

Una breccia si è aperta in quelle tenebre grazie all'incontro con Francesco: come l'amico dello Sposo, egli è stato lampada che le ha portato la luce del Cristo Povero.

Possiamo dire che Chiara ha conosciuto il cuore di Dio – del "suo" Dio, del Cristo Povero - attraverso il cuore di Francesco, *di Lui vero amante e imitatore*. Per conoscere non basta l'intelligenza o sapere delle cose su Dio: occorre invece seguire l'esempio di Francesco che si è fatto *di Lui amante e imitatore*. Ha imparato ad amare ciò che Dio ama e predilige; ha imparato a imitare, cioè a conformarsi, ad entrare nei gesti, nel pensiero, nella vita, nelle intenzioni, nelle scelte dell'Altro. Si è lasciato trasformare da quell'Amore, fino al punto di farlo suo, sposarlo, dividerne la sorte.

² RegCh VI, 1: FF 2787 e TestCh 24: FF 2831.

3 agosto

L'esempio di Francesco

Il padre Francesco la esorta a disprezzare il mondo, dimostrandole con linguaggio ardente che sterile è la speranza fondata sul mondo e ingannatrice ne è l'apparenza; instilla nelle sue orecchie la dolcezza delle nozze con Cristo, persuadendola a serbare intatta la gemma della castità verginale per quello Sposo beato, che l'amore ha incarnato tra gli uomini³.

L'illuminazione che Chiara riceve è perché le sia possibile iniziare una vita di *penitenza*. Sappiamo che questa espressione, *facere penitentiam*, è centrale nel nostro carisma e segna sempre l'inizio della vita evangelica di coloro che ne ricevono la grazia: il padre san Francesco la usa come parola-sintesi della sua conversione. È la luce che ha condotto Francesco e Chiara a convertirsi a Cristo Povero, a cambiare mentalità, capovolgendo i valori della loro vita: *non temevamo nessuna povertà, fatica, tribolazione, umiliazione e disprezzo del mondo, anzi l'avevamo in conto di grande delizia!*

La conversione tocca il cuore, prima dei comportamenti! Se si muove il cuore, si muovono anche le mani, i piedi, le cose, i sentimenti, i sensi! *Ciò che era amaro si tramutò in dolcezza di anima e di corpo⁴.*

È l'incontro con il cuore di Dio che cambia il cuore dell'uomo. Per Francesco e Chiara il cuore di Dio è il volto del Cristo Servo, che si è umiliato e ha donato interamente se stesso senza trattenere nulla per Sé. Un *Dio Povero*, fatto povero e bisognoso *perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà*.

³ LegCh 5: FF 3164.

⁴ TestFr 3.

Quando tratteggiano il volto dell'uomo, i nostri santi sono estremamente puntuali. L'antropologia di santa Chiara è biblica e cristiana come percepiamo nelle lettere da lei scritte ad Agnese di Praga.

L'uomo è:

- ✓ creato ad immagine di Dio
- ✓ caduto nel peccato
- ✓ redento da Cristo
- ✓ abitato dallo Spirito cammina in una vita nuova.

Avvalendoci delle stesse parole di Chiara potremmo ritradurre la sua concezione di uomo come:

- ✓ il campo che contiene un tesoro
- ✓ un essere debole, incatenato dal nemico del genere umano
- ✓ riconciliato con Dio Padre
- ✓ capace di desiderare sopra ogni cosa lo Spirito del Signore e la sua operazione.

4 agosto
Il cuore umano:
un campo nel quale è nascosto il tesoro incomparabile

*Ti ammiro ancora stringere a te, mediante l'umiltà, con la forza della fede e le braccia della povertà, **il tesoro incomparabile, nascosto nel campo del mondo e dei cuori umani**, col quale si compra Colui che dal nulla trasse tutte le cose⁵.*

Prendendo a prestito l'immagine evangelica del *campo*, Chiara fa risuonare per noi la gioia di chi ha venduto tutto per comperare il campo che custodisce il tesoro, la perla preziosa (cf. Mt 13,44). L'uomo è il campo per comprare il quale Cristo Gesù ha versato il Suo sangue!

Vedi che Egli per te si è fatto oggetto di disprezzo, e segui il suo esempio rendendoti, per amor suo, spregevole in questo mondo. Guarda, o nobilissima regina, lo Sposo tuo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo ripetutamente flagellato, e morente perfino tra i più struggenti dolori sulla croce.⁶

Gesù è il tesoro che Agnese stringe a sé: solo un cuore povero lo cerca, lo trova, lo custodisce. Ciò che permette di trattenere, possedere il tesoro è solo l'umiltà, la fede, la povertà. Quanto l'uomo ha di più prezioso – il cuore, l'anima – è creata, pensata, voluta, perché *essa sola, tra tutte le creature, sia dimora e soggiorno della Trinità*.

⁵ 3LAgn 7: FF 2885.

⁶ 2LAgn 19-20: FF 2879.

*Sì perché è ormai chiaro che l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna di tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio **più grande del cielo**. Mentre, infatti, i cieli con tutte le altre cose create non possono contenere il Creatore, l'anima fedele invece, ed essa sola, è sua dimora e soggiorno, e ciò soltanto a motivo della carità, di cui gli empi sono privi. È la stessa Verità che lo afferma: «Colui che mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io pure lo amerò; e noi verremo a lui e **porremo in lui la nostra dimora**».⁷*

Il cuore dell'uomo contiene il suo Creatore! Ecco la nostra altissima vocazione!

⁷ 3LAgn 21-23: FF 2892.

5 agosto
Un cuore debole,
incatenato dal nemico del genere umano

Chiara sa bene – e più volte lo ripete – che fu il *nemico del genere umano* ad *incatenare l'uomo, a far brillare innanzi ai suoi occhi il luccicare delle cose transitorie e delle glorie fallaci*: dietro questa sintetica descrizione della condizione umana c'è il capitolo 3 di Genesi, il dialogo ingannatore fra il serpente ed Eva.

Ogni qual volta Chiara parla della fragilità dell'uomo mai punta il dito sul peccatore, ma chiarisce il nome dell'istigatore: *Se qualche sorella, per istigazione del nemico, avrà peccato...* La seduzione del nemico inganna il cuore, deforma lo sguardo, lo attira con luci fallaci, illusorie, che tentano di *annientare ciò che è più grande del cielo*, ossia il tesoro che l'uomo porta in sé.

Chiara si sofferma poi a tratteggiare la realtà degli uomini dopo il peccato, definendoli: *poverissimi e indigenti, affamati per l'eccessiva penuria del nutrimento celeste*⁸.

Se il nemico del genere umano è denunciato con forza da Chiara è perché, al di là delle glorie momentanee, esiste un'altra fame nell'uomo. Vi è quella fame del cuore, quel bisogno di luce e di verità, di amore, quel bisogno di dono di sé che è più forte di tutto⁹:

*Chi non sdegnerebbe con orrore le insidie del nemico del genere umano, che facendo brillare davanti agli occhi il luccicare delle cose transitorie e delle glorie fallaci, tenta di annientare ciò che è più grande del cielo?*¹⁰

⁸ 1LAgn 20: FF 2865.

⁹ Ledoux Claire Marie, *Iniziazione a Chiara d'Assisi*, Cittadella 1999, p.81.

¹⁰ 3LAgn 20: FF 2891.

6 agosto

Il cuore, luogo di desideri contrastanti

Il cuore dell'uomo è un luogo di conflitto tra molteplici desideri. Alla radice di tutti i desideri umani sta l'indigenza ontologica dell'uomo e il bisogno della piena realizzazione del proprio essere. Questo valore positivo del desiderio è nell'ordine della natura che Dio ha creato.

Il complesso degli scritti di Chiara conferma questo dato fondamentale. Ma proprio perché è qualcosa di essenziale e di non sradicabile nell'uomo, il desiderio può diventare per lui una tentazione permanente e dannosa: esso può essere pervertito dal *nemico del genere umano* che, attraverso il fasto di glorie transitorie, cerca di distruggerlo. Il peccato è una rottura della relazione, un atto di egocentrismo ed egoismo. Ecco perché Chiara insiste presso le sue sorelle:

Ammonisco ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che si guardino le sorelle da ogni superbia, vanagloria, invidia, avarizia, cura e sollecitudine di questo mondo, dalla detrazione e mormorazione, dalla discordia e divisione.¹¹

Chiara fa eco a Francesco ed entrambi alla Scrittura, che nel libro dei Proverbi dice:

*Con ogni cura vigila sul cuore
perché da esso sgorga la vita¹².*

¹¹ *RegCh X, 6: FF 2809, Ledoux C.M. Iniziazione.*

¹² *Pr 4,23.*

7 agosto

Il cuore, tra fatuità e consistenza

L'essere umano ha la costante tendenza a ripiegarsi su se stesso. Egli è tentato di fare della propria persona la suprema ricchezza. Soltanto la povertà di cuore volontariamente scelta può arricchire l'uomo in profondità. Con parole semplici e forti, a rischio di urtare la nostra sensibilità, Chiara sottolinea la corruttibilità dell'uomo, il suo egoismo, il suo peccato. Evoca la debolezza celata al fondo del suo desiderio. Chiara porta in piena luce le pieghe e le astuzie dell'egoismo.¹³

Più espressamente parla delle *astuzie dello scaltro serpente, la superbia, che è rovina dell'umana natura, e la vanità, che rende fatui i cuori degli uomini*.¹⁴ I cuori fatui sono vuoti, inconsistenti, vani...

Chiara non parla a persone sconosciute, losche, coinquiline della concupiscenza nella periferia di grandi metropoli; Chiara parla alle sue sorelle di San Damiano, parla a noi. Conosce e comprende le nostre infermità e debolezze, non si scandalizza, ma come una madre ci educa a chiamare le cose per nome, per guarire ed evangelizzare l'interiorità.

Ci mette in guardia da *superbia, vanagloria, invidia, avarizia, cura e sollecitudine di questo mondo, detrazione e mormorazione, discordia e divisione*. L'accento, come si vede, è posto sui peccati che incidono sulle relazioni fraterne, mentre sono tralasciati quei vizi capitali che si riferiscono alla vita ascetica personale, quali accidia, ira, gola e lussuria. Chiara parla anche di *discordia e divisione*, accentuando ulteriormente questa prospettiva, mostrando di avere un'esperienza assai lucida e concreta dei nemici dell'unità. *Discordia*

¹³ Ledoux Claire Marie, *Iniziazione a Chiara d'Assisi*, p.55-56.

¹⁴ 3Lagn 6: FF 2885.

e divisione sono la diretta conseguenza dei due termini immediatamente precedenti *detrazione e mormorazione*. Chiara invita le sorelle a vagliare il loro cuore perché riconoscano e tolgano gli ostacoli alla comunione: sentiamo qui la voce di una madre, le sue preoccupazioni e i suoi desideri per il piccolo gregge che il Padre ha affidato alla sua cura.¹⁵

¹⁵ Federazione S.Chiara, *Il Vangelo come forma di vita*, vol.3, Messaggero, Padova 2007, pag. 428-429.

8 agosto

Un cuore riconciliato con Dio Padre

L'uomo, creato a immagine di Dio, ingannato dal nemico del genere umano, è stato redento dal Signore nostro Gesù Cristo che *per tutti noi sostenne il supplizio della croce, strappandoci dal potere del Principe delle tenebre, che ci tratteneva avvinti con catene in conseguenza del peccato del primo uomo, e riconciliandoci con Dio Padre.*¹⁶

Chiara è cosciente che Dio ha redento l'uomo operando un *ammirabile scambio*¹⁷ che ha prodotto il frutto della riconciliazione, affinché gli uomini *divenissero in Lui ricchi col possesso dei reami celesti*¹⁸.

Con materna pedagogia, Chiara indica la via del perdono che, dalla preghiera d'intercessione vicendevole, passando per la contrizione di un cuore disposto a penitenza, giunge a formare un cuore puro:

*Se qualche sorella, per istigazione del nemico, avrà peccato mortalmente... Frattanto, finché rimarrà ostinata, si preghi affinché il Signore disponga il suo cuore a penitenza.*¹⁹

Torniamo così al punto di partenza della chiamata vocazionale, l'illuminazione del cuore che lo muove a conversione: *tieni davanti agli occhi il punto di partenza*. Si tratta di riscoprire e riscegliere il Tesoro per il quale si era venduto tutto.

Per questo, nella sua Regola, Chiara ancora ci richiama:

¹⁶ 1LAgn 14: FF 2863.

¹⁷ Il tema del *Commercium* è un tema privilegiato del pensiero francescano primitivo sulla povertà. (...) *“È magnifico davvero e degno di ogni lode questo scambio: rifiutare i beni della terra per avere quelli del cielo, meritarsi i celesti invece dei terreni, ricevere il cento per uno e possedere la vita beata per l'eternità”* (1LAgn 30: FF 2868). Cf. Ledoux Claire Marie, *Iniziazione a Chiara d'Assisi*, p.64-66.

¹⁸ 1LAgn 20: FF 2865.

¹⁹ RegCh IX, 1-4: FF 2801.

Se accadesse, il che non sia, che fra una sorella e l'altra sorgesse talvolta, a motivo di parole o di segni, occasione di turbamento e di scandalo, quella che fu causa di turbamento, subito, prima di offrire davanti a Dio l'offerta della sua orazione, non soltanto si getti umilmente ai piedi dell'altra domandando perdono, ma anche con semplicità la preghi di intercedere per lei presso il Signore perché la perdoni. L'altra poi, memore di quella parola del Signore: «Se non perdonerete di cuore, nemmeno il Padre vostro celeste perdonerà a voi», perdoni generosamente alla sua sorella ogni offesa fattale²⁰.

Chiara sa bene che *tra sorella e sorella* - al cuore della fraternità, della relazione di fiducia, di consegna reciproca - può talvolta accadere che nasca lo scandalo o il turbamento. Il fatto che il peccato abbia bisogno di tempo per nascere, per sorgere, implica che la nostra libertà abbia uno spazio per dirgli di no.

Il peccato, precisa Chiara, ha per noi il volto dell'*occasione*: è solo un'occasione che ci lascia decidere cosa fare del sentimento che ci è nato in cuore. Possiamo appropriarci del turbamento e dello scandalo, oppure volgerlo in offerta e perdono, in intercessione per la sorella.

La madre santa Chiara ci educa a lavorare la terra del nostro cuore fatuo e ribelle, non evangelizzato, e a intercedere le une per le altre il dono della riconciliazione e del perdono. Chiara invita ogni sorella ad appellarsi alla memoria della Parola: *Memore della Parola, perdoni generosamente alla sua sorella ogni offesa fattale²¹.*

Quando il cuore custodisce la Parola di Dio, essa affiora ed evangelizza la nostra umanità ferita.

²⁰ RegCh IX, 7-11 : FF 2803.

²¹ RegCh IX, 11: FF 2803.

9 agosto

Il cuore che desidera sopra ogni cosa lo Spirito del Signore e la sua operazione

Il continuo lavoro della lotta al peccato prepara il cuore alla santa operazione dello Spirito, all'effusione piena della carità:

Siano invece sollecite di conservare sempre reciprocamente l'unità della scambievole carità, che è il vincolo della perfezione²².

In questo brano della Regola, Chiara parla di due sollecitudini in opposizione, che lottano per avere il dominio dei cuori: quella per la custodia dell'unità e la "sollecitudine di questo mondo".

Avere lo Spirito del Signore è l'unico possesso da desiderare, è il principio della trasformazione nell'immagine di Cristo. La via del desiderio, così cara ai Padri della Chiesa, è quella che scava il cuore per accogliere il dono dello Spirito. Solo lo spazio di una relazione intima con Dio, infatti, permette che l'uomo, liberato da sé stesso, entri nel mistero di quel capovolgimento di valori per cui tutto ciò che accade nella vita è guardato con gli occhi puri di Cristo stesso... È l'ordine nuovo della riconoscenza, della restituzione a Dio, l'ordine dello Spirito. È qui il culmine della *Forma vitae* clariana: il possesso dello Spirito che conforma a Cristo povero ed è la fonte della santa unità²³.

Ma dove avviene questa trasformazione?

²² *RegCh X, 7: FF 2810.*

²³ Federazione S. Chiara, *Il Vangelo come forma di vita*, pag.436-437.

*Colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui.*²⁴

C'è un luogo dove collocare il cuore, fissarlo stabilmente, dove trovare riposo: *in Colui che è figura della divina sostanza!* Nel Signore nostro Gesù Cristo, Figlio del Padre. Se lo vogliamo, ci è dato di *aderire con tutte le fibre del cuore al più bello tra i figli dell'uomo.* È la totalità del cuore ad essere coinvolta in questa adesione, in questo abbraccio...

*Avete preferito con tutta l'anima e con tutto il trasporto del cuore abbracciare la santissima povertà e le privazioni del corpo, per donarvi ad uno Sposo di ancor più nobile origine, al Signore Gesù Cristo*²⁵.

*Te veramente felice! Ti è concesso di godere di questo sacro convito, per poter aderire con tutte le fibre del tuo cuore a Colui, la cui bellezza è l'ammirazione instancabile delle beate schiere del cielo.*²⁶

*Per mezzo della contemplazione è restituita la somiglianza perduta con il peccato e il cuore è trasformato nell'immagine della divinità di Lui*²⁷.

²⁴ 3LAgn 13: FF 2888.

²⁵ 1LAgn 6-7: FF 2861.

²⁶ 4LAgn 9-10: FF 2901.

²⁷ 3LAgn 13: FF 2888.

RICORRENZE DEL TERMINE *CUORE* (latino *COR*)
NEGLI SCRITTI DI SANTA CHIARA DI ASSISI

- RegCh 6,1 *Padre celeste...illuminato il mio cuore*
RegCh 9,4 *Si preghi perché il Signore illumini il suo cuore a penitenza*
RegCh 9,10 *Se non perdonerete di cuore*
RegCh10,10 *Pregarlo (lo Spirito Santo) con cuore puro*
TestCh 24 *Illuminare il mio cuore perché facessi penitenza*
1LAgn6 *Con tutto l'animo e l'affetto del cuore hai scelto*
3LAgn6 *Vanità che infatua i cuori*
3LAgn7 *Tesoro nascosto nel campo dei cuori umani*
3LAgn 13 *Poni il tuo cuore nella figura della divina sostanza*
4LAgn9 *Aderire con tutte le fibre del cuore*
4LAgn29 *Sospirando per l'eccessivo desiderio e amore del cuore*
4LAgn 34 *Il tuo ricordo inciso sulle tavole del mio cuore*

BIBLIOGRAFIA

- ✓ Fonti Francescane, Porziuncola ed., Assisi 2004.
- ✓ p.Giovanni Boccali ofm, *Concordantie verbales opuscolorum S.Francisci et S.Clarae Assisiensium*, Porziuncola 1995.
- ✓ Federazione S.Chiera d'Assisi, *Chiara d'Assisi e le sue fonti legislative. Sinossi cromatica*, vol.I, Messaggero, Padova 2003.
- ✓ Federazione S.Chiera d'Assisi, *Il Vangelo come forma di vita. In ascolto di Chiara nella sua Regola*, vol.III, Messaggero, Padova 2007.
- ✓ Ledoux Claire Marie, *Iniziazione a Chiara d'Assisi. La sua visione dell'uomo e del Cristo nelle sue lettere ad Agnese di Praga*, Cittadella 1999 (originale francese 1997).